

**Giuseppe Cloza**

# ***SIAMO FRITTI***

*Il teatrino della bassa finanza:  
tutto quello che non ci dicono  
(e come possiamo difenderci)*

# Sommario

<b>Prologo</b>	<b>IX</b>
<b>La fine dell'inizio</b>	3
<b>La fiction</b>	9
<b>La Belle Époque</b>	23
<b>Dove siamo</b>	39
<b>Azzurrina</b>	51
<b>iDepression, la psycocrisi</b>	61
<b>Arrivano i nostri</b>	69
<b>I mercati efficienti</b>	91
<b>E ora che si fa? (Risvegli)</b>	105
<b>Il tempo, la memoria, i bimbi. Il denaro estremo</b>	123
<b>La crisi esce di scena</b>	137
<b>Appendice</b>	143
<b>Personaggi e interpreti</b>	153
<b>Qualche consiglio di lettura</b>	157

## PROLOGO

*Ho così compreso che non c'è nulla di meglio che rallegrarsi e far del bene mentre uno vive.*  
Ecclesiaste 3:12

*Più scura è la notte più vicina è l'alba*  
Daisaku Ikeda

*Le cose non si cambiano combattendo la realtà esistente, ma creando un modello nuovo  
che renda obsoleto quello attuale.*  
R. Buckminster Fuller

Fra un po' staremo molto meglio, questo è certo. Purtroppo non so fra quanto. In realtà non ci vorrebbe molto. La cosa sarebbe piuttosto semplice: basterebbe rimettere in ordine le priorità di questa vita. Come quando uno si prende una pausa per fare pulizia: liberarsi di tante cose, tenere quelle che contano davvero. Solo che sembra tutto molto complicato: ci sono un sacco di resistenze. Il problema è che prima di stare meglio, andrà molto peggio. Anche questo è certo. Funziona così, e non ci posso fare – non ci possiamo fare niente. Pare che questo sia un ciclo universale, un ciclo umano, economico, che si ripete. A un certo punto c'è un periodaccio. A volte è un vero collasso, altre uno scivolare lento e doloroso. Comunque è lì che finalmente si impara qualcosa. O semplicemente si ricorda ciò che avevamo dimenticato negli anni precedenti. Poi si riparte leggeri e ripuliti.

Uno dei motivi per cui si starà peggio è che moltissima gente non si rende ancora conto di dove siamo. Non si risveglia, non vuole. È un problema antico: c'è da affrontare una realtà spiacevole. Ma anche se non la consideri, la realtà non si fa molti scrupoli e ti salta addosso comunque. E dove siamo? Siamo all'inizio del periodaccio. Non è meglio prepararsi?

Allora io mi chiedo: cosa posso fare, cosa posso dare? Guardo i bambini alti un metro e mi chiedo: cosa posso fare oggi perché quando saranno diventati grandi gli sia rimasto qualcosa? Che tutto non sia stato spazzato via dall'alta finanza. Forse posso dare un contributo. Posso parlare di *bassa finanza*.

La speranza, da sola purtroppo non basta. Abbiamo bisogno anche della consapevolezza. Una speranza consapevole; non so se torna come concetto, ma a me pare l'unico modo per poter poi passare alle azioni concrete. Quindi prima dobbiamo dirci cose un po' agghiaccianti. Però cercherò di dirvele in modo simpatico. Così ora vi racconto la storia di una serata un po' particolare.

## LA FINE DELL'INIZIO

*Ora, questa non è la fine. E neanche l'inizio della fine. Ma è, forse, la fine dell'inizio.*  
Winston Churchill, 1942

*Se uno non si sente confuso è perché in realtà non ha ben compreso la situazione.*  
Edward R. Murrow

*Diversi studi hanno dimostrato che, messi di fronte all'evidenza della fallacità delle proprie convinzioni,  
gli esseri umani rispondono aggrappandocisi ancora più saldamente.*  
Charles Hugh Smith

*O ripeti le stesse cose convenzionali che dicono tutti, oppure dici qualcosa di vero e allora sembrerà che tu  
venga da Nettuno.*  
Noam Chomsky

Quando mi fu chiesto di parlare al Caffè Celeste, all'inizio tentennai un po'. Padre Graziano, l'organizzatore, un sant'uomo, teneva moltissimo a quella serata. Titolo: "L'ottimismo ai tempi della crisi. E ora che si fa?". A me sarebbe toccata la parte più tecnica: spiegare alla composta platea dei giovedì culturali a che punto eravamo con la crisi economica e cosa fare per proteggere i propri risparmi. Non so bene perché accettai, comunque dopo 10 minuti lì dentro mi prese un colpo. Prima di me parlava la signora Pina, ex professoressa di italiano, con un intervento di cui ascoltai solo il titolo: "Nei Sepolcri del Foscolo una luce in fondo al tunnel". Buttai subito via tutti i miei appunti pieni di ricche dissertazioni tecnico-finanziarie, e nei minuti rimasti prima del mio turno cercai disperatamente di ricostruire l'intervento: cosa diavolo potevo dire a quella platea? Ma non feci in tempo, l'applauso mi catapultò in mezzo a loro con il vuoto in testa. Così, le parole vennero da sole.

Cercherò di essere breve, che siamo tutti molto impegnati. Signore e signori, siamo fritti. La butto lì senza fronzoli così almeno non vi faccio perdere tempo. Se pensate che io esageri, un altro

catastrofista... mi rendo conto: chiudete subito e passate ad altro. Il fatto è che siamo totalmente fulminati, abbuiati da anni, anzi decenni di bombardamento mediatico: il governo ci salverà, è colpa di quelli prima, i provvedimenti, la manovra... Stiamo lì a seguire le mosse delle banche centrali, abbassa i tassi alza i tassi, restringi lo spread di qua e di là, le dichiarazioni che rassicurano i mercati, senza capirci un accidente, ma fiduciosi che questi signori come padroni dell'universo riusciranno a controllare le forze del mercato. Non è così, non andrà così. Non è mai andata così. Il meccanismo del mercato è una cosa semplicissima: se fai troppi debiti, alla fine o li ripaghi, oppure scappi. Oppure crolli. E al creditore resta il cerino in mano. Il problema è che in genere le mani che si bruciano di più sono quelle della gente comune, i risparmiatori come noi. Naturalmente sarà sempre così, finché non decideremo di acquisire un minimo di consapevolezza. Come pare dicesse Henry Ford, uno che di soldi se ne intendeva, negli anni '30:

*È bene che la gente non capisca come funzionano il sistema bancario e monetario, perché altrimenti credo che ci sarebbe una rivoluzione prima che faccia giorno.*

Affermazione che oserei definirei sempre attuale. Ora però vorrei fare un breve riepilogo della situazione mondiale. Come vi dicevo, siamo fritti...

Mi guardavano con uno sguardo da caribù. Non so se avete presente quei bovini ungulati nordici... Ero lì in questa sala a parlare e più o meno la sensazione era quella. La maggior parte degli sguardi erano posati su di me con lo stesso interesse con cui un caribù guarderebbe un moscone impegnato sulla sua cacca. Non volevano ascoltarmi, con tutte le loro forze. "A che ora si mangia?" doveva essere il messaggio che cercavano di trasmettere telepaticamente all'organizzatore della serata, che dichiarasse presto aperto il buffet.

Altri invece avevano il tipico sguardo da lemure. Quei simpatici animaletti con gli occhi sempre sgranati come avessero appena visto un fantasma. Così, parlai qualche altro minuto con aria spettrale, cercando di spiegare perché un quadrilione non è un numero di Zio Paperone, ma è un milione di miliardi di dollari (ripetete con me: un milione di miliardi) e si tratta per l'appunto del quantitativo di prodotti derivati allegramente creati negli ultimi anni e che incombono sul pianeta e che a breve lo faranno tremare...

"Giovanotto, lei è troppo pessimista!"

"Può darsi signora" risposi "ma lei ha un'idea di come e dove sono investiti i suoi risparmi?"

La signora Pina dormiva sonni tranquilli secondo lei, dopo l'ennesima assicurazione del direttore della Banca Bassotti (il cui slogan è *Il Vostro interesse è già Nostro*): "Stia tranquilla signora, i suoi risparmi sono in una botte di ferro. Firmi qui, qui e qui!". Essendo una fedele correntista da

47 anni era pienamente convinta di ricevere un trattamento di riguardo. In fondo suo nonno Artimino era già correntista della stessa filiale fin dai tempi di Mary Poppins e in effetti gli impiegati gli erano grati, con tutti i bonus e viaggi premio che lui gli aveva regalato sottoscrivendo fino all'ultimo respiro con la mano tremante prodotti costosi, inutili e rischiosi.<sup>1</sup>

Ad ogni modo, la signora Pina mi guardava con occhi da lemure, col terrore che le smontassi qualche certezza.

“E cosa sarebbero poi questi *prodotti derivati*? Comunque lei è davvero troppo pessimista. In fondo il mondo va avanti lo stesso!”

Ci fu subito un applauso: praticamente mi avevano congedato...

---

<sup>1</sup> Beh, non è sempre così: a volte ci sono banche dove pensano prima al cliente e poi al budget della filiale. Se ne conoscete qualcuna, per favore segnalatela all'apposito sito [www.miracoliinbanca.info](http://www.miracoliinbanca.info).